

■ L'INTERVISTA

MORENO BARUFFINI*

«Mai così bene dall'inizio del Duemila»

■ Il dato sulla disoccupazione è sceso molto in aprile. Da quanto tempo non era più su questi livelli?

«Non dispongo dei dati mensili, ma di quelli trimestrali, ed è dal secondo trimestre del 2000 che il tasso non è così basso. Infatti allora si trovava al 2,6% su media trimestrale. Era l'epoca della grande ripresa dopo i difficili anni Novanta, dove la disoccupazione era arrivata all'8,8% all'inizio del 1997, e nel 1998 avevamo avuto un 8,3%. Invece dalla fine di quell'anno era iniziata la discesa e si era toccato il minimo all'inizio del Millennio».

Come giudica questo dato così basso in aprile?

«Siamo stupiti perché il mercato del lavoro sta andando molto bene e si è allineato con l'andamento della media svizzera. Noi abbiamo un modello di previsione che ci indicava una discesa nel secondo trimestre al 2,8%, ma abbiamo ancora bisogno di sapere i dati di maggio e giugno. Invece già nel primo mese abbiamo toccato questo livello ed è lecito aspettarci che il tasso diminuirà ulteriormente nei prossimi due mesi. Per esempio l'anno scorso il tasso era stato del 3,3% in aprile, del 3,1% in maggio e del 3% in giugno. E quindi possiamo aspettarci di perdere 0,1 punti percentuali ogni mese, arrivando così ad una media del 2,7% per il secondo trimestre 2018».

Quali sono i fattori alla base di questo miglioramento?

«È da mesi che stiamo studiando questo fenomeno e secondo noi ci sono tre possibili spiegazioni. Innanzitutto è dovuto al fatto che l'economia svizzera ha beneficiato della crescita dell'economia mondiale dell'anno scorso e a questo si aggiunge anche il fatto che l'euro-franco è tornato sulla soglia di 1,20, facilitando le esportazioni. Inoltre in questi ultimi anni gli Uffici regionali di collocamento hanno intensificato molto le azioni per reinserire i disoccupati nel mercato del lavoro. Per esempio anni fa era stato lanciato lo slogan: «Più opportunità per tutti». E adesso si iniziano a vedere i frutti positivi di questa politica. Infine una terza spiegazione può essere anche legata ad una maggiore attenzione da parte dei datori di lavoro, i quali, quando si apre una posizione, vanno a vedere prima nello stock di disoccupati locali invece di rivolgersi al mercato sia interno sia esterno. Probabilmente il miglioramento dei dati è il risultato di questo mix di condizioni favorevoli».

A livello svizzero e ticinese c'è stato un forte calo dei disoccupati giovani, fra i 15 e i 24 anni. Si tratta di un ottimo segnale. A cosa è dovuto?

«Non c'è una spiegazione immediata. Probabilmente in questo caso funzionano la sensibilizzazione fra i datori di lavoro e, inoltre, un effetto demografico, visto che la piramide della popolazione si sta spostando verso l'alto. Quindi ci sono meno giovani che entrano nel mercato del lavoro, e questi hanno più facilità trovare un posto, e sempre più persone che vanno in pensione, liberando posti. Infatti i baby boomer, nati negli anni Cinquanta, ormai superano i 60 anni. Si tratta di una tendenza di lungo periodo. Adirittura ci sono alcuni manager di grosse ditte che manifestavano preoccupazione perché nei prossimi anni avranno un numero elevato di pensionamenti, mentre riscontrano difficoltà ad effettuare le sostituzioni».

ROBERTO GIANNETTI

* ricercatore dell'Osservatorio delle dinamiche economiche dell'IRE